Maria e i Santi

COLLANA 6

SAN DOMENICO DI GUZMAN E LA MADONNA

EDIZIONI KOLBE

Maria e i Santi

6

SAN DOMENICO E LA MADONNA

SAN DOMENICO DI GUZMAN (1170 -1221)
Sacerdote e fondatore dei Predicatori

Breve cenno biografico

Nato a Calaruega in Spagna nel 1170, da Felice Guzman e Giovanna di Asa, fu subito consacrato al Signore dalla madre sua, la quale aveva già visto in sogno che il figlio era destinato dal Signore a compiere cose grandi nella Chiesa. Appena ne fu capace, la pia Giovanna si prese cura di istruirlo nelle verità cristiane, e Domenico mostrava quanto grande fosse già fin d'allora la sua intelligenza e la sua pietà.

A quattordici anni fu inviato all'Università di Valenza di dove uscì con la laurea in retorica, filosofia e teologia. Divenuto sacerdote e sentendosi inclinato ad una vita piuttosto ritirata dal secolo, entrò fra i Canonici Regolari di S. Agostino, dedicandosi alla conversione degli eretici Albigesi, ma dopo tante fatiche, visto che quello scoglio era troppo duro per essere spezzato da un uomo solo, meditò d'istituire un ordine di uomini religiosi i quali accoppiassero agli esercizi di pietà lo studio delle scienze ecclesiastiche per dedicarsi specialmente alla predicazione.

Pregò molto il Signore affinchè gli manifestasse la sua divina volontà: e finalmente comunicò il suo disegno ai vescovi della Linguadoca, e tutti unanimemente approvarono; sedici missionari che già con lui faticavano lo seguirono e così l'ordine fu iniziato a Tolosa nel 1215. Fondato a Prouille un monastero di religiose ed un Terz'Ordine, si recava a Roma per ottenere l'approvazione per i nuovi religiosi. La sua istituzione venne così sanzionata nel 1216 assieme alle sue sagge costituzioni, ed il granello di senapa seminato nel fecondo campo della Chiesa, non tardò a dare i suoi copiosi frutti, poiché, ancor vi-

vente, egli ebbe la consolazione di vedere fiorire in molte regioni d'Europa numerosi conventi da lui medesimo fondati. Gli Albigesi si convertirono, gran parte del clero si uni alla santa crociata, e fra i Cristiani si notò presto un forte risveglio.
La principale gloria di S. Domenico é però quella di aver divulgato la bella devozione del S. Rosario. Mentre egli predicava nella Linguadoca per la conversione degli eretici, vedendo che gran parte delle sue fatiche riuscivano vane, ricorse all'intercessione della SS. Vergine: e Maria SS. gli ispirò la recita di 150 Avemaria intercalate da 15 Pater e dalla considerazione di 15 misteri di nostra santa religione. Domenico ed i suoi figli con il Rosario riuscirono a convertire gli ostinati Albigesi;.
S. Pio V,poi, ottenne la celebre vittoria di Lepanto sui Turchi, e tutti i Santi che seguirono ebbero dal Rosario le più belle vittorie sul demonio.
Il santo patriarca, dopo aver compiuto in Roma l'ufficio di maestro del Sacro Palazzo, percorse ancora una volta la Spagna e la Francia, lasciando in esse il profumo delle sue virtù e fondando diversi monasteri: ritornò quindi in Italia per terminare i suoi ultimi giorni nel bacio del Signore. Spirò a Bologna circondato dai suoi religiosi il 4 agosto 1221.
San Domenico e la devozione al Santo Rosario
(su Luci sull'Est del 08-08-2012) Che S. Domenico sia stato il primo ad istituire la devozione del Rosario è opinione comune, che viene confermata nelle Bolle di Leone X, Pio V, Gregorio XIII. Sisto V ed altri Pontefici, i quali hanno scritto: "Rosarium almae Dei Genitricis istitutum per B. Dominicum Ord. Fratrum Praedicatorum, auctorem, Spiritu Sancto, ut creditur, afflatum excogitatum". Perciò non possono sorgere dubbi. Ed anche se è accertata l'antichissima tradizione di questo modo di pregare – l'uso del Pater noster e buona parte dell'Ave Maria ebbe inizio ai tempi degli Apostoli è altrettanto vero che il modo particolare di recitare l'orazione domenicale e l'Ave Maria (quindici Pater noster e 150 Ave Maria) fu introdotto solo da S. Domenico con il preciso intento di far meditare sui misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi.
Questa forma di preghiera mentale ed orale è tanto più nobile e degna, perché abbraccia tutti i principali eventi della vita, della morte e della gloria di Gesù Cristo ed i principali misteri della nostra fede. Ma in quale anno il Santo Patriarca cominciasse a diffondere il Rosario e ad istituire la sua Campagna non è facile dire.
Alcuni storici vogliono che il Patriarca predicasse il Rosario e ne promovesse l'istituzione, mentre in Francia combatteva contro gli eretici albigesi. Nel 1209, secondo il Castiglio; nel 1210, secondo altri. Questa è l'opinione comune non diversa da quanto è scritto nel libro del sant.mo Rosario di Fra Andrea

Coppenste in Germania, dove è citato del Beato Alano della Rupe, rinnovatore del rosario, il suo "De dignitate psalterii B.V.M.". Religioso di vita santa e degno, quindi, di ogni fede, fu la stessa Vergine ad apparirgli ed a spingerlo alla restaurazione della pratica del rosario.
Alano della Rupe narra che negli anni 1200 S. Domenico veniva catturato con il suo compagno Bernardo sulle coste della Spagna, vicino a S. Giacomo. Non aveva ancora fondato l'Ordine e stette alla mercé dei suoi rapitori per tre mesi, durante i quali fu posto al remo di una nave. La Madonna, mostrando di non gradire l'oltraggio fatto al suo diletto Domenico, scatenò una terribile tempesta che squassò la nave ove si faceva strazio del suo Servo. Con la nave vicina al naufragio, S. Domenico esortava i suoi carcerieri a far penitenza e ad invocare il nome di Gesù e Maria per ottenerne soccorso. Ma quelli non se ne davano per inteso ed invece di fare ammenda dei loro peccati si davano persino alla bestemmia, coprendo di percosse il servo di Dio che giudicavano pazzo.
Per la loro ostinazione e il disprezzo verso le esortazioni del Santo la tempesta si fece ancor più minacciosa. Nonostante la disumana condotta dei pirati, le preghiere di S. Domenico furono così efficaci da muovere a pietà la Vergine santissima. Sarebbero stati salvati dal naufragio ed avrebbero potuto persino recuperare i carichi, che avevano già gettato in mare, se avessero promesso di recitare ogni giorno 150 Ave Maria e 15 Pater noster, meditando sui quindici misteri principali della vita e morte del nostro Redentore, e di istituire una nuova Compagnia di Cristo e di Maria. Ravveduti dalle loro scelleratezze promisero ed osservarono tutto.
I fatti sono narrati dal beato Alano, al quale la Vergine rivelò il drammatico episodio della tempesta e la salvezza dei pirati. Che in questo modo ebbe origine il santo Rosario, oltre al beato Alano, lo dicono fra Andrea Coppenste nel suo trattato sul Rosario e fra Giovanni Michele Pio nella "Progenie dell'Ordine"; mentre altri storici asseriscono che fu proprio S. Domenico a divulgare la devozione del rosario in Francia quando contrastava l'azione degli eretici albigesi.
Ma le esortazioni di S. Domenico alla recita del Rosario, fatte ai pirati ed ai naviganti, risalendo a otto-dieci anni prima, costituivano pur sempre un episodio limitato rispetto alla predicazione che ne fece in Francia e per la quale il nuovo modo di pregare divenne così popolare ed entusiasticamente accolto che subito se ne videro frutti spirituali e prodigiosi. Fu da quel tempo che gli storici incominciarono a parlarne e a diffonderne la pratica in tutto il mondo cristiano e persino tra gli eretici. E anzi da aggiungere che per la devozione del Santo Rosario molti tornarono nel grembo della Chiesa, riconoscendo er-

rori e colpe passate. Né si spiega diversamente il successo che S. Domenico ottenne ovunque, se non rifacendosi alla promessa fattagli proprio dalla Vergine, quando gli disse "Eam precandi formula omnes doce".
Le vittorie riportate contro gli Albigesi si devono in parte a questa devozione. Va ricordato che contro di loro, per ordine del Pontefice, fu promossa una crociata con 10 mila armati al comando del conte Simone di Monforte. Come se si dovesse combattere un altro Giosuè, marciarono contro il nemico con armi temporali, mentre S. Domenico, come un Mosé, combatteva spiritualmente con l'orazione e la predicazione. Fu così grande l'aiuto della Vergine a quei 10 mila soldati, armati di Rosario, che sconfissero l'esercito degli Eretici, molto più numeroso di quello cristiano di migliaia di uomini. Il fatto destò impressione in tutto il mondo e si riconobbe che la vittoria era dovuta alla forza del Santissimo Rosario.
Si aggiunge, poi, che S. Domenico per mezzo del Rosario convertì più di cento mila Eretici, pubblici peccatori e celebri meretrici, come si legge nelle cronache, che si occupano della sua missione. Penetrò tanto nel cuore e nell'anima dei fedeli la pratica del Santo Rosario che non soltanto i religiosi di quel tempo ritenevano legge inviolabile recitare ogni giorno la santa orazione nelle chiese, nelle celle, nelle biblioteche, nei viaggi; ma persino secolari, principi, ecclesiastici, Papi, Cardinali, Imperatori, Re ed altri nobili vollero, tra le cure e gli affanni dei governi e tra delizie e piaceri, trovare tempo e modo di dedicarsi alla recita del Rosario.
Ma per la nostra fragilità umana, col passar del tempo la devozione si intiepidì a tal punto da cadere quasi nel dimenticatoio. Ma la Vergine vegliava e cercò nuovamente di riaccenderla nei cuori dei popoli. E come ebbe nel Patriarca S. Domenico l'istitutore, così volle che un domenicano tornasse a predicare la benedetta formula di orazione. Questo domenicano fu il Beato Alano, maestro dell'Ordine.
Intorno al 1460 il Beato Alano si trovava in Bretagna. Celebrando una mattina la santa messa, giunto alla consacrazione, vide Gesù Cristo in croce nell'ostia che gli diceva: "Alano tu torni e crocifiggermi". Smarrito, il religioso rispose: "Signore, come è possibile che io commetta tanta scelleratezza?". Gli rispose il Signore: "Tu mi crocifiggi con i tuoi peccati d'omissione. Tu hai sapienza, ufficio e licenza di predicare il Santo Rosario e non lo fai. Il mondo è pieno di lupi e tu ti sei fatto un cane docile, incapace persino di latrare. Ti giuro che, se non ti emendi, sarai pasto dei miseri mortali". Così detto, gli fece vedere le pene infernali ed i tormenti, cui erano sottoposte le anime dannate. Soggiunse il Signore:"Hai visto quelle pene? Quello sarà il tuo posto, se tarderai ancora a predicare il mio Rosario. Va' ed io sarò con te con tutta la corte del

Paradiso contro quanti cercheranno di ostacolarti". Il Beato Alano rimase vivamente intimorito.
Poi ebbe una seconda visione, che lo rincuorò e gli diede nuova speranza.
Il giorno dell'Assunzione stava pregando, quando il Signore si compiacque fargli conoscere quel che voleva da lui. Vide la Sant.ma Vergine entrare in Paradiso col suo Figliolo e tutti gli spiriti angelici prostrarsi dinnanzi a Lei salutandola con le parole "Ave Maria". Vide gli angeli suonare strumenti quasi a forma di Rosario e cantare "Ave Maria" ed un altro coro rispondere "Benedicta tu in mulieribus". Gli spiriti celesti offrivano il Rosario alla Vergine in gruppi di 150 per volta. Uno di loro disse al Beato Alano: "Questo numero è sacro. E presente nell'arca di Noé, nel tabernacolo di Mosé, nel tempio di Salomone, nei salmi di David, nei quali è raffigurato Cristo e Maria. Con questo numero si compiace Dio di essere lodato ed affinché tu predichi il Rosario il Signore ha voluto farti constatare quanto gli sia gradito."
Lo avvertì poi che era necessario predicare al mondo questa devozione, perché tanti erano i mali che lo sovrastavano. Ma quanti avessero lodato Iddio in quel modo ne avrebbero avuto grande giovamento; mentre coloro che lo avessero disprezzato sarebbero stati compiti da calamità. Vide ancora che i castighi minacciati al mondo erano dovuti ai tre vizi capitali: lascivia, avarizia, superbia. A tali vizi era rimedio il Rosario. Vide poi la SS.ma Trinità incoronare Maria Imperatrice del Cielo, la quale rivolta al Beato Alano disse: "Predica quanto hai visto e sentito. E non temere perché io sarò sempre con te e con tutti i devoti del mio Rosario". Ed egli incominciò a predicare questa devozione, ottenendo ovunque grandi frutti spirituali.
Sapeva bene il santo Pontefice Pio V quanta forza avesse il Rosario nel debellare i nemici di Dio. Glielo insegnava l'esperienza e la fiducia che riponeva nella Vergine e in S. Domenico. Se ne giovò per reprimere l'orgoglio dell'Imperatore Ottomano, che già insuperbito per le passate vittorie, mirava ad estendere il suo potere su Roma. Ma fu umiliato dalle preghiere del santo Pontefice e dei confratelli della Compagnia del Rosario.
Tratto da "San Domenico e il monastero di San Sisto all'Appia" – Raccolta di studi storici, tradizioni e testi d'archivio, a cura di p. Raimondo Spiazzi o.p.
San Domenico e la devozione al Santo Rosario was last modified: Agosto 8th, 2012 by redazione

Potenza liberatrice della preghiera del Santo Rosario
Racconto della liberazione dell'eretico dalla possessione diabolica
101. Mentre predicava il Rosario nelle vicinanze di Carcassonne, a san Domenico fu presentato un eretico albigese posseduto dal demonio. Il santo, da-

vanti a una folla che si ritiene composta di oltre dodicimila persone, lo esorcizzò, e i demoni che tenevano in dominio quel miserabile, furono costretti, loro malgrado, a rispondere alle domande dell'esorcista.
E confessarono: 1) che nel corpo di costui erano in quindicimila perché egli aveva osato combattere i quindici misteri del Rosario; 2) che san Domenico col suo Rosario terrorizzava tutto l'inferno e che essi stessi odiavano lui più di qualsiasi altra persona perché con questa devozione del Rosario strappava loro le anime; 3) rivelarono inoltre parecchi altri particolari.
San Domenico allora gettò la sua corona al collo dell'ossesso e chiese ai demoni chi mai fra tutti i santi del cielo essi temessero di più e chi, a parere loro, meritasse più amore e onore da parte degli uomini. A tale domanda gli spiriti infernali levarono alte grida sì che la maggior parte dei presenti stramazzarono a terra per lo spavento. Poi quei maligni, per non rispondere direttamente alla domanda, cominciarono a piangere e a lamentarsi in modo così pietoso e commovente che parecchi fra gli astanti furono presi da una naturale pietà. Per bocca dell'ossesso e con voce piagnucolosa così dicevano: «Domenico, Domenico, abbi pietà di noi e promettiamo di non nuocerti mai. Tu che tanta compassione hai per i peccatori e per i miserabili, abbi pietà di noi meschini. Oh! soffriamo già tanto, perché ti compiaci di aumentare le nostre pene? Contentati di quelle che ci tormentano. Misericordia! misericordia! misericordia!».
102. Impassibile davanti ai piagnistei di quegli spiriti, il santo rispose che non avrebbe smesso di tormentarli finché non avessero risposto alla sua domanda. Ed essi replicarono che avrebbero dato la risposta, ma in segreto, all'orecchio e non di fronte a tutti. Domenico tenne duro e comandò che parlassero ad alta voce; ma ogni sua insistenza fu inutile e i demoni si chiusero nel silenzio.
Allora il santo si pose in ginocchio e pregò la Madonna: «Vergine potentissima, Maria, in virtù del tuo Rosario comanda a questi nemici del genere umano di rispondere alla mia domanda». Immediatamente dopo questa invocazione, una fiamma ardente uscì dalle orecchie, dalle narici e dalla bocca dell'ossesso; i presenti tremarono dalla paura ma nessuno ne subì danno. E si udirono le grida di quegli spiriti: «Domenico, noi ti preghiamo per la passione di Cristo e per i meriti della sua santa Madre e dei santi: Permettici di uscire da questo corpo senza dir nulla. Gli angeli, quando tu vorrai, te lo riveleranno. Del resto, perché vuoi credere a noi? Non siamo forse dei bugiardi? Non tormentarci oltre, abbi pietà di noi».
«Disgraziati che voi siete, indegni di essere esauditi» — riprese san Domenico, e sempre in ginocchio pregò di nuovo la Vergine santa: «O degnissima

Madre della Sapienza, ti supplico per il popolo qui presente che ha già appreso a recitare come si deve il Saluto angelico, obbliga questi tuoi nemici a proclamare in pubblico la verità piena e chiara sul Rosario».

Finita la preghiera vide accanto a sé la Vergine Maria, circondata da una moltitudine di angeli, che con una verga d'oro colpiva l'ossesso e gli diceva: «Rispondi al mio servo Domenico conforme alla sua richiesta». Da notare che nessuno udiva né vedeva la Madonna all'infuori di san Domenico.

103. A tale comando i demoni presero a urlare:

104. «O nostra nemica, o nostra rovina, o nostra confusione, perché sei venuta dal cielo apposta per tormentarci così fortemente? O avvocata dei peccatori che ritrai dall'inferno, o via sicurissima del paradiso, siamo noi proprio obbligati, a nostro dispetto, a dire tutta la verità? Dobbiamo proprio confessare davanti a tutti ciò che sarà causa della nostra confusione e della nostra rovina? Maledizione a noi, maledizione ai nostri principi delle tenebre.

Ascoltate, dunque, cristiani. Questa Madre di Cristo è onnipotente per impedire che i suoi servi cadano nell'inferno; è lei che, come un sole, dissipa le tenebre dei nostri intrighi e astuzie; è lei che sventa le nostre mene, disfa i nostri tranelli e rende tutte le nostre tentazioni vane e inefficaci. Siamo co-

stretti a confessare che nessuno di quanti perseverano nel suo servizio è dannato con noi. Uno solo dei sospiri che ella offra alla SS. Trinità vale più di tutte le preghiere, i voti e i desideri di tutti i santi. Noi la temiamo più di tutti i beati insieme e nulla possiamo contro i suoi fedeli servi.
Vi sia anche noto che molti cristiani che l'invocano nell'ora della morte, che dovrebbero essere dannati secondo le nostre leggi ordinarie, si salvano per sua intercessione. Ah! se questa Marietta — così la chiamavano per rabbia — non si fosse opposta ai nostri disegni e ai nostri sforzi, già da molto tempo noi avremmo rovesciato e distrutto la Chiesa e fatto cadere nell'errore e nell'infedeltà tutti i suoi ordini. Proclamiamo, inoltre, costretti dalla violenza che ci viene usata, che nessuno di quanti perseverano nella recita del Rosario è dannato; perché ella ottiene ai suoi servi devoti una sincera contrizione dei loro peccati per mezzo della quale essi ne ottengono il perdono e l'indulgenza».
Ottenuta questa confessione san Domenico fece recitare il Rosario dagli astanti, adagio e con devozione. Ed ecco una cosa sorprendente! Ad ogni Ave Maria recitata dal santo e dal popolo usciva dal corpo di quell'ossesso una moltitudine di demoni in forma di carboni ardenti. Quando l'infelice ne fu completamente libero, la Vergine santa, sempre non vista, benedisse il popolo e tutti avvertirono una sensibile e vivissima gioia. Questo miracolo causò la conversione e l'iscrizione alla Confraternita del Rosario di molti eretici.
O santissimo sacerdote di Dio, ottimo confessore ed egregio predicatore, beatissimo Padre Domenico, uomo eletto dal Signore, siamo ben lieti di averti speciale nostro avvocato presso il Signore nostro Dio. A te io elevo il mio grido. Vienimi in aiuto. Io lo so, sì lo so, ne son certo che tu puoi farlo; e confido nel tuo grande amore perché tu lo voglia. Io spero che, per la grande familiarità che hai avuto con Cristo Gesù, egli non te lo negherà ed otterrai da lui tutto ciò che vorrai. Cosa, infatti, potrebbe negare a te, suo diletto, un tale amico? Tu, nel fiore della giovinezza, consacrasti a lui la tua verginità. Tu, forgiato dal lavorio della grazia, ti votasti interamente al servizio di Dio. Tu, tutto lasciasti per seguire nudo il Cristo nudo. Tu, infiammato dallo zelo di Dio, ti spendesti tutto per la povertà perpetua, per la vita apostolica e la predicazione evangelica. E per questa grande opera istituisti l'Ordine dei Frati Predicatori. Tu, con i tuoi meriti e i tuoi esempi gloriosi, hai fatto rifulgere la santa Chiesa. Vieni dunque in mio aiuto, ti prego; in aiuto mio e di tutti quelli che mi sono cari. Tu che cercasti con tanto zelo la salvezza del genere umano, vieni in aiuto al clero, al popolo cristiano, al sesso femminile così devoto. Prostrato ai tuoi piedi, te invoco quale mio protettore; te scongiuro e a te con fiducia mi affido. Accoglimi con bontà, custodiscimi, aiutami, fam-

mi recuperare col tuo aiuto la grazia di Dio, fammi ritrovare la sua misericordia: che io possa meritare di ottenere quanto mi è necessario per la vita presente e quella futura.

COLLANA

6